

Chi è

I suoi versi tradotti in tutto il mondo



GIANCARLO MAJORINO
NATO A MILANO NEL 1928
POETA

Le poesie di Giancarlo Majorino sono tradotte in inglese, francese, russo e spagnolo.

minio del denaro e del potere, netta e mascherata divisione tra chi ha, e quindi è, e chi non ha, e quindi non è. Tutto questo e il conseguente slogan «credere, obbedire, comprare», trasforma ogni giorno la nostra vita in «vitetta».

Questa trasformazione è un caso tipicamente italiano? E, se c'è una «Dittatura dell'ignoranza», il dittatore chi è?

«Diciamo che l'Italia è un campione effervescente di questa scellerata trasformazione. Il «dittatore»? Certo che c'è, anche se potremmo liberarcene offrendogli un posto da piazzista, così lo faremmo felice. Il problema, però, è più ampio e comprende «le fortezze nascoste» e i loro linguaggi gergali, i «poterini» dei padroncini e dei cosiddetti esperti, e persino l'opposizione. Dire «no» al «sì», come fa l'opposizione, è troppo poco. E poi, quel «no» è, comunque, una sudditanza del «sì». Bisogna andare oltre, mettere in pratica quello che ho definito lo «spostamento», sorprendere con la forza dell'estromissione».

Sull'esempio del geniale matematico russo Perelman che, pur vivendo in povertà, rifiuta onori e premi da un milione di dollari?

«Quello è un esempio stupendo. Penso a Stendhal quando sosteneva che la miseria è il vero potere: «Avere soldi per vivere, va bene - diceva -. Chi vuole di più è un mascal-

La poesia

«Ogni tanto ci azzecca parecchio

E per chi la fa è una sfida enorme

alla possibilità di esserci»

Il libro

Un regime che si regge sul vuoto di conoscenza



La dittatura dell'ignoranza Il regime invisibile
Giancarlo Majorino
pagine 96
euro 10,00
Tropea

Viviamo in un regime che si sostiene sul vuoto - individuale e collettivo - di conoscenza, giustizia, libertà, felicità... Ce ne parla in questo libro, «La dittatura dell'ignoranza. Il regime invisibile», Giancarlo Majorino.

Il futuro

«C'è speranza...

Gli studenti reagiscono positivamente

Loro ascoltano felici

agguerrendo se stessi»

zone». La gente non ne può più perché ha abbandonato la ricerca della felicità intensa e si adegua al negativo: è un modo di vivere triste. Eppure, non mancano segnali in senso opposto. Ad esempio, gli studenti che incontro all'Accademia del Naba reagiscono positivamente. Io li avverto: «Ragazzi, oggi avete una fortuna schifosa perché sto per farvi conoscere Spinoza che può insegnarvi tanto». E loro ascoltano, felici, agguerrendo se stessi, perché vedono uno che ci crede».

Insomma, c'è vita sul pianeta?

«Penso di sì. Io sono un vampiro buono: mi piacciono gli altri, quando li incontro, li studio, me li scioppo. Siamo «similidissimili» e la somiglianza è un potente fattore di «spostamento».

Già Leopardi ci metteva in guardia dalla dominanza del denaro e dell'opinione. E Baudelaire opponeva al potere conosciuto, la forza dell'«enconnu», dell'ignoto. Se è vero che «la poesia dà forma all'ignoto», una poesia ci salverà?

«Ogni tanto, la poesia ci azzecca parecchio. Per chi la fa, la poesia è una sfida enorme alla possibilità di esserci. Sono un poeta, in fondo, e ho scelto di terminare il mio pamphlet con dei versi: «Non è che manchino affetti / manca il sapere / girano come ciechi»». ♦

**Lancelot e Irina
Una storia di assoluto
che ci commuove...**

«Il mio cuore trasparente» di Véronique Ovaldé (minimum fax, pagine 217, euro 13,50): Lancelot rimane improvvisamente vedovo. Da quel momento per Lancelot inizia un lutto senza pace.

CHIARA VALERIO

ROMA
SCRITTRICE

Il resto del tempo è come se nelle vene gli pulsasse il ricordo di lei ricoperto di polvere di vetri rotti». *Il mio cuore trasparente* di Véronique Ovaldé (minimum fax, 2010) racconta la storia d'amore di Lancelot e di Irina. Lancelot corregge bozze e Irina gira documentari. Lancelot è un uomo a cui piace che le cose si perdano perché gli fanno «pensare con moderazione all'esistenza di dimensioni parallele», Irina lo aspetta con un vestito di vinile nero «che avrebbe scricchiolato a ogni minimo gesto ricordandole ogni volta la sua rabbia», se lui non avesse bussato di nuovo alla porta. Poi Irina muore, forse ammazzata, e Lancelot vuole capire come e perché. Se *Il mio cuore trasparente* fosse solo una storia d'amore, sarebbe struggente e quando Lancelot bacia la pelle di Irina o la guarda parlare con le amiche alle feste degli amici di lei, farebbe pure crocchiare il corpo che ci avvolge il cuore, se fosse solo un romanzo giallo, sarebbe av-

un ottimo romanzo ottocentesco con un'eroina uomo. La verità però è che *Il mio cuore trasparente* non ha bisogno di specifiche. *Il mio cuore trasparente* una volta aperto ti trascina con una impellenza e una solidarietà di difficile analisi. Perché è una storia di assoluto, e l'assoluto commuove, perché tutti, almeno una volta nella vita abbiamo incrociato i passi di una persona che ci ha fatto intendere quanto la vita, fino a quel punto, sia stata «un enorme buco», perché tutti, quando quei passi si sono imbrigliati, abbiamo temuto che quell'incontro fosse fuori tempo, troppo presto o troppo tardi, ma siamo andati a vedere comunque, perché tutti, almeno una volta nella vita, abbiamo perso e pensato come Lancelot «non mi metterò a piangere comunque», e invece, ci ritroviamo talvolta con gli occhi umidi. Tutto questo, e di più, Véronique Ovaldé, lo scrive in una lingua che oltre a essermi assonante e a entusiasmarmi, oltre a sospendere corsivi e virgolette, ha il colore della realtà che in ogni sua forma è sempre la prima meraviglia e la prima narrativa. «Lancelot prende le sue medicine, quelle che dovrebbero tranquillizzarlo e suscitargli solo pensieri lezionosi con un filtro rosa neonato». ♦

RICONOSCIMENTI

«Nobel» degli architetti a Sejima, direttrice della Biennale 2010

VENEZIA ■ Kazuyo Sejima, la direttrice giapponese della 12esima Biennale di architettura di Venezia, ha vinto il Pritzker Architecture Prize 2010, sorta di premio Nobel della disciplina. Kazuyo Sejima è la prima donna a dirigere la mostra che aprirà in agosto all'Arsenale e ai Giardini con il titolo «People meet in architecture». Il riconoscimento è andato quest'anno anche a Ryue Nishizawa, architetto giapponese. La premiazione, con un assegno da 100mila dollari, sarà a New York il 17 maggio. Sotto la direzione di Kazuyo Sejima, la Biennale 2010 avrà due nuove iniziative: i «Seminari - Sabati dell'architettura», tenuti dagli ex direttori delle Biennali di architettura, e il «progetto università», dove le facoltà di architettura, design, comunicazione e sociologia organizzeranno visite alla mostra e seminari.

SU VÉRONIQUE OVALDÉ

Se il suo fosse solo un romanzo intimista su un uomo geloso e che teme il possesso e i suoi strali, sarebbe un ottimo romanzo ottocentesco con un'eroina uomo.

vincente e pieno di suspense, se fosse solo una bizzarra favola di ecologia somiglierebbe leggera e in qualche senso a *Oh! Serafina!* di Giuseppe Berto, con Lancelot nel ruolo di Serafina. Con Lancelot che ha i passi sospinti da «Se tu vuoi fare l'amore con me io sono felice. L'amore è conoscenza e io vorrei sempre più conoscerti».

Se fosse solo un romanzo intimista su un uomo geloso e che teme il possesso e i suoi strali, sarebbe